

Barnard da Giovanna la bambina che ha restituito alla vita

Accoglienza affettuosa al chirurgo - Gli è stata data la cittadinanza onoraria - Il dottore di Città del Capo nella scuola della sua paziente, che era stata data per spacciata



VARESE, 4. — Il dottor Christian Barnard, accompagnato dalla moglie, Barbara ha trascorso la giornata di oggi a Induno Olona in provincia di Varese: qui vive Giovanna Bon, la bimba di otto anni che Barnard, la scorsa estate, operò al «Groote Schuur», di Città del Capo. Giovanna, che era afflitta dal «morbo blu», è stata curata e guarita completamente. E oggi i cittadini di Induno, approfittando del viaggio italiano di Barnard, hanno voluto ringraziarlo come loro cittadino onorario.

Il cardiocirurgo è giunto a Induno verso le undici: veniva da Milano. Le strade del paese, tappezzate da bandiere e da striscioni inneggianti all'illustre ospite, rigurgitavano di folla: la banda municipale del municipio, suonava marce e motivetti festosi mentre soffiava un vento gelido e turbinavano fiocchi di neve. Barnard ha dovuto letteralmente «tagliare» la

marea di gente che gli si stringeva attorno ed ha raggiunto, con in braccio Giovanna, la sala consiliare del comune dove era atteso dalle autorità. La cerimonia ha potuto svolgersi con fatica: fra una indescrivibile confusione. Mentre Barnard dimostrava chiaramente d'essere afflitto da una fastidiosa tosse, gli è stata consegnata, dal sindaco, una pergamena dove è attestata la cittadinanza onoraria. Gli è stato donato anche un basorilievo con la sua immagine e un piatto d'argento.

Lasciato il municipio, Barnard, sempre accompagnato da Barbara e, fra i due, la piccola Giovanna, ha visitato un asilo e, successivamente, la «Arturo Ferrarin», di via Solari, la scuola di Giovanna. Qui ha assistito alla posa della prima pietra di una nuova ala dell'edificio. L'entusiasmo degli oltre seicento scolari e studenti è stato travolgente: Christian, Barbara e Giovanna hanno dovuto restare a lungo tra i ragazzi.

Cris si è fermato nell'aula dove, da qualche settimana, Giovanna ha cominciato a frequentare le lezioni dopo la lunga interruzione dovuta alla malattia. Barnard si è seduto al posto di Giovanna, fra gli applausi della scolaresca. Appena riuscito a sottrarsi alla stretta dai bimbi e della folla il chirurgo è stato ospite nella casa di Giovanna, che, durante tutta la mattinata, ha portato con sé il pupazzo di stoffa raffigurante shoopty, il cane di Charlie Brown, vestito d'aviatore, che Barnard le donò, l'estate scorsa, in ospedale.

Mentre Barnard si trovava nell'abitazione della bambina, la folla si è raccolta ancora sotto le finestre scandendo, a gran voce, il nome di Cris e di Barbara. Ad un certo punto il dottore di Città del Capo si è affacciato al balcone con la moglie.

Perché lo ha fatto? Solo perché la folla entusiasta di Induno Olona glielo chiedeva irresistibilmente? Certo la gente voleva rivedere il «mago» di Città del Capo, l'uomo che rimette il cuore al suo posto. In superficie, la richiesta della folla poteva apparire del tutto simile a quella dei fans che applaudono e reclamano alle varie finestre dei vari alberghi cantanti di moda e divi del cinema. Ma questa volta, al balcone di Induno Olona c'era uno scienziato, l'uomo che ha lottato contro la morte invece che contro i record dell'ora di ciclismo. E questa differenza di fondo rende comprensibile e positiva l'insistenza di un paese che ha visto guarita una bambina data ormai per spacciata. E' stato un «miracolo» ed è di fronte a questo «miracolo» della scienza che l'entusiasmo ha trovato le ragioni della propria incontenibile gioia.

Ieri, Barnard giunto a Milano influenzato, ha detto ad un cronista che sarebbe venuto oggi ad Induno per vedere Giovanna anche a costo d'essere trasportato in barella. Ed era sincero perché egli si è affezionato a questa bambina che ha strapato da una morte sicura, operandola e ospitandola gratuitamente al «Groote Schuur», per alcuni mesi. Nello scorso dicembre l'aveva già visitata: Giovanna stava e sta benissimo, è completamente ristabilita. Quindi egli oggi è venuto qui per stare un po' con questa bambina che, ovviamente, adora il «suo dottore» — come lei affettuosamente lo chiama — che le ha messo, lo scorso agosto, un pezzo di aorta sintetica nel cuore, restituendola alla vita quando, altri famosi chirurghi avevano sempre detto alla madre della piccola che non c'era più nulla da fare. Ma la madre, una donna coraggiosa, non ha desistito e, un giorno dello scorso anno, dopo una attesa di otto ore all'uscita d'un teatro di Firenze, dove si svolgeva un congresso chirurgico, avvicinò Barnard e spiegò lo stato in cui era ri-

dotta Giovanna: costretta a letto con a fianco la bombola dell'ossigeno. Il medico ascoltò e si offerse di ospitare Giovanna a Città del Capo. Il resto lo sappiamo: Giovanna, nel giro di un anno, dal letto in cui giaceva in permanenza è ritornata ad essere come le sue coetanee: con le quali ha ricominciato a giocare nel cortile della sua casa di Induno.

Barnard e Barbara, già da domani, proseguiranno il loro favoloso giro del mondo: da Lugano ritorneranno in America da dove erano partiti appena l'altro giorno. Giovanna ritornerà, già domani, alla scuola «Arturo Ferrarin», sarà una bambina tra tante altre. Con un lungo incubo finito e con il suo «Snopy» a rammentarle Chris, il «suo dottore».

LUIGI FOGLIA

«Civiltà Cattolica»

su situazione in Brasile

ROMA, 4. — «Un'ora difficile per il Brasile»: sotto questo titolo e con il sottotitolo «Il libro nero delle torture», l'ultimo numero di «Civiltà Cattolica» pubblica una vasta serie di testimonianze e documentazioni sulle torture, sulle incarcerazioni arbitrarie, sulle violenze fatte a donne, denudate prima di essere battute o torturate con scariche elettriche, sulle minecce, e perfino su omicidi e tentati omicidi che si sono verificati in questi anni in Brasile. Oltre a questa serie di impressionanti testimonianze, «Civiltà Cattolica» riporta i più significativi interventi della gerarchia cattolica contro le gravi manifestazioni, e la presa di posizione del cardinale Roy, presidente della Commissione *Justitia et Pax*. La serie di testimonianze si chiude con la citazione di una lettera pastorale del card. Eugenio De Araujo Sales, arcivescovo di San Salvador de Bahia, dei primi del gennaio scorso.

«Il terrorismo, le torture inflitte alle persone arrestate e le esecuzioni sommarie operate dagli «Squadroni della morte» è detto tra l'altro nel documento, sono «i tre fenomeni brasiliani che ci riempiono di vergogna e dovrebbero essere combattuti da tutti i cittadini del paese».

«Civiltà Cattolica» riferisce anche dell'arresto di sei di cui con l'accusa da parte della polizia di contribuire in denaro al periodico clandestino «Il grido» che insieme con le critiche al governo militare pubblica anche istruzioni per la guerriglia: e dell'arresto di un gruppo di neri e studenti domenicani, accusati di aver collaborato con il leader rivoluzionario e comunista Carlos Marighella, ucciso in circostanze misteriose il 4 novembre scorso dalla polizia di S. Paolo.

FF.SS.

In programma i treni-bandiera

ROMA, 4. — Sette-otto carrozze e compartimenti, 2 carrozze a salone unico ed una vettura ristorante: questa la composizione media dei «treni bandiera», programmati dalla azienda F.S. Il primo sarà pronto fra un paio di anni. Gli speciali convogli — capaci di offrire ai passeggeri, senza ostentazione di lusso, servizi di classe — verranno in un primo tempo utilizzati sui seguenti collegamenti (tutti impostati ad alta velocità, in modo da essere effettuati in ore diurne): Milano-Napoli, Roma-Sicilia, Torino-Napoli, Torino-Trieste, Milano-Bari e Roma-Bari.

IVA DI STUDENTI

carpata Dolomiti

un ragazzo è grave

colico, di 17 anni, di Padova; Roberto Checchi, di 18 anni, di Padova; Giovanni Zoramella, di 15 anni, di Padova; Fabio Santinella, di 14 anni, di Padova, tutti feriti leggermente.

LOGO SEQUESTRO

i altri monni

tenuta a una trentina di chilometri da Cagliari, molto probabilmente appartenevano a una banda che aveva in progetto il rapimento dei più ricchi possidenti di Cagliari. Questa banda doveva agire con metodi modernissimi e i possidenti rapiti sarebbero stati trasportati ai luoghi di prigionia su autoambulanze in modo da poter sfuggire ai posti di blocco della polizia e dei carabinieri. Di questa circostanza ha parlato stamane in Corte d'Assise a Cagliari, il capitano dei carabinieri Antiocho Biggio, comandante della compagnia di Lanusei, il quale partecipò alle indagini. Il capitano Biggio ha riferito ai giudici di avere avuto l'informazione dall'itticolto Giuseppe Catte il quale, il 2 agosto 1967, fu rapito dai banditi e tenuto prigioniero per venti giorni». Giuseppe Catte — ha detto l'ufficiale — mi disse di aver ricevuto la proposta di far parte della banda come babilista, prima del suo rapimento. Per ogni suo «servizio» avrebbe ricevuto dieci milioni di lire. L'itticolto mi disse anche che a fargli la proposta fu Antonio De Murtas, un pastore ucciso in un naufragio perché — così almeno si crede — con le sue confidenze aveva messo in moto il meccanismo che portò alla incriminazione di alcuni degli imputati per il sequestro del radiologo». A questo punto il presidente della Corte d'Assise, Raimondo Pili, ha ordinato la citazione come testimone dell'itticolto.

Il processo proseguirà domani.